

# SABATO 21 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere  
il mondo  
con la potenza  
del tuo amore;  
sei tu a guidare  
i giorni e le notti,  
delle stagioni a dirigere  
il corso.*

*Dio, tu sai  
il mistero del tempo,  
di questa vita  
per tutti oscura:  
questo tremendo enigma  
del male,  
d'amore e morte,  
di festa e dolore.*

*La luce vera  
che illumina l'uomo  
è solo il Figlio  
risorto e vivente,  
l'Agnello assiso  
sul libro e sul trono:  
a lui onore e potenza  
nei secoli.*

### Salmò CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,  
con me non tacere:  
se tu non mi parli,  
sono come chi scende  
nella fossa.  
Ascolta la voce  
della mia supplica,  
quando a te grido aiuto,

quando alzo le mie mani  
verso il tuo santo tempio.  
Sia benedetto il Signore,  
che ha dato ascolto  
alla voce della mia supplica.  
Il Signore è mia forza  
e mio scudo,

in lui ha confidato  
il mio cuore.  
Mi ha dato aiuto:  
esulta il mio cuore,  
con il mio canto  
voglio rendergli grazie.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,11-12).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito, o Padre!**

- Il tuo Spirito abiti in noi: purifichi il nostro cuore e lo renda luogo di verità, di speranza e di pace.
- Il tuo Spirito agisca in noi: renda ogni nostra scelta conforme alla tua volontà e ogni nostro gesto portatore di vita.
- Il tuo Spirito parli in noi: doni alle nostre parole la forza del tuo amore perché diventino annuncio di comunione e di gioia.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA RM 4,13.16-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>13</sup>non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. <sup>16</sup>Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – <sup>17</sup>come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale

credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

<sup>18</sup>Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

***oppure:*** Il Signore è fedele per sempre.

<sup>6</sup>Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

<sup>7</sup>È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

<sup>8</sup>Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,

<sup>9</sup>dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

<sup>42</sup>Così si è ricordato della sua parola santa,  
data ad Abramo suo servo.

<sup>43</sup>Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,  
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,  
dice il Signore,  
e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Lc 12,8-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>8</sup>«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; <sup>9</sup>ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

<sup>10</sup>Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

<sup>11</sup>Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, <sup>12</sup>perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Non preoccupatevi**

Essere testimoni di Cristo nel mondo, in mezzo alle sue contraddizioni e alle sue ambiguità, non rende certamente la nostra vita semplice. Agire secondo la logica dell'evangelo comporta a volte delle scelte che vanno in direzione opposta al modo «normale» di vivere proposto dal mondo. Ma forse più semplicemente sentiamo la fatica di essere testimoni e non sappiamo gestire bene

quei momenti in cui siamo chiamati a trasmettere la nostra fede e la gioia dell'evangelo. Pensiamo che essere testimoni di Cristo significhi rimanere sempre in prima linea come eroi e combattenti per la fede contro un mondo ostile, che si contrappone alla crescita del Regno. Certamente il discepolo di Cristo sa che ci sono forze che ostacolano la sua testimonianza, che si scatenano quando la parola di Dio vuole entrare nella storia e trasformarla. Ma il discepolo di Cristo deve anche imparare a collocarsi di fronte a questo mondo con molta libertà interiore, nella convinzione che la sua testimonianza è autentica ed efficace nella misura in cui segue la logica del chicco di grano che cade in terra e muore per portare molto frutto. Nella nostra testimonianza dobbiamo imparare a guardare oltre, a guardare in alto, a guardare in profondità. In fondo, per essere davvero testimoni di Cristo, dobbiamo liberarci dalla «preoccupazione» di essere testimoni per lasciare agire in noi, nella piena libertà e creatività, lo Spirito di Dio. Gesù, nel brano evangelico di oggi, ci mette in guardia proprio da questo pericolo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,11-12). Di fronte a un mondo complesso e non sempre favorevole all'evangelo, spesso siamo tentati di studiare particolari ed efficaci strategie di testimonianza, di annuncio e di evangelizzazione. E questo va anche bene, ma a una condizione: che scaturisca da un reale ascolto dello Spirito e non sia solamente il frutto delle

nostre parole e dei nostri ragionamenti. Come discepoli dobbiamo sempre essere in ascolto dello Spirito perché è lui che ci insegna la verità tutta intera, è lui che pone sulle nostre labbra una parola radicata veramente nell'evangelo e che ne trasmette la vita e la gioia.

Allora possiamo comprendere la forte parola di Gesù che ci rende vigili per non cadere nel peccato più grave: «Chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato» (12,10). Chiudersi all'azione dello Spirito e pensare che lui non abbia più la forza di rinnovare la nostra storia, di aprire alla Chiesa cammini nuovi, di suscitare forme di testimonianza che rendono sempre attuale il vangelo, significa piombare in quella sfiducia mortale che uccide ogni speranza e preclude la via del perdono.

Ciò che mantiene il discepolo di Cristo sempre aperto all'azione dello Spirito, sempre attento ai suoi segni, è la profonda fiducia che Dio è fedele alle sue promesse. Noi siamo chiamati a testimoniare al mondo non solo la «nostra» fede, ciò in cui crediamo, ma anzitutto la fedeltà di Dio. È la fedeltà di Dio a superare ogni nostra angoscia, ogni nostra «preoccupazione» o fragilità, perché la nostra fede, sempre piccola e debole, può trovare il suo fondamento solo sulla roccia che è Dio. Abramo, ci ricorda Paolo, «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4,18). Abramo divenne testimone della fecondità della promessa di Dio grazie alla fede in colui che lo aveva chiamato, contro ogni evidenza o contraddizione.



In questo mondo siamo chiamati a essere testimoni di una Verità che ci supera ed essa stessa ha la forza di sostenere la nostra testimonianza. E se i fallimenti o le opposizioni che incontriamo, nonostante il nostro desiderio di far conoscere Cristo agli altri, possono indebolire o rendere marginale la nostra testimonianza, resta sempre una certezza che deve accompagnarci interiormente: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio» (Lc 12,8). Essere riconosciuti da Cristo stesso come suoi discepoli, è ciò che veramente conta.

*Donaci, o Signore Gesù, la forza e l'umiltà di essere tuoi testimoni di fronte al mondo. Liberaci dalla paura di confessare il tuo nome. E manda in noi il tuo Spirito affinché sia lui a parlare in noi con sapienza, mitezza e verità.*

**Cattolici**

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.).

**Ortodossi e greco-ortodossi**

Memoria del santo padre nostro Ilarione il Grande, monaco (371).

**Copti ed etiopici**

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

**Luterani**

Elias Schrenk, predicatore (1913).

### EDUCARE I FIGLI ALLA FEDE

L'educazione dei figli deve essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo d'oggi in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare a essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo [...]. La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19) (AL 287).

*In un contesto secolarizzato come quello in cui viviamo e con i «ritmi frenetici» che scandiscono la nostra vita, è davvero arduo, per dei genitori, educare alla fede i loro figli. I genitori fanno fatica a trasmettere non solo la grammatica essenziale della fede, ma anche i valori stessi della vita umana. Per lo più, quando nelle famiglie rimane, più per tradizione che per convinzione, un aggancio con la Chiesa e i suoi sacramenti, a questa i genitori delegano il compito di educare i figli alla fede senza però impegnarsi a calare nel quotidiano questa dimensione. Se non c'è la responsabilità e la testimonianza dei genitori in questo ambito prima o poi i figli abbandonano tutto ciò che dà forma a una vita di fede. Tuttavia queste sfide, se rendono difficile per i genitori il compito di educare i figli alla fede, manifestano con forza l'insostituibile responsabilità che essi hanno in questo ambito. Come è fondamentale il ruolo della famiglia nell'introduzione al mistero della vita, altrettanto è essenziale che siano i genitori a guidare i figli in quella dimensione della vita che è la fede. Trasmettere la vita e trasmettere la fede sono realtà profondamente unite. E proprio questo legame ci rivela una qualità fondamentale della responsabi-*

*lità educativa della famiglia e in particolare nell'ambito della fede. L'oggetto dell'educare non è un insieme di nozioni astratte, non è un sistema di concetti e non investe anzitutto la sfera intellettuale. L'oggetto dell'educazione è la vita e ogni educazione è autentica quando è per la vita. Un genitore è chiamato a trasmettere al figlio la vita, a introdurlo all'arte del vivere e al mistero della vita. Questo vale ancor di più quando si tratta di fede. Si educa alla fede e si aiuta a maturare in un cammino di fede non quando si comunicano concetti o comportamenti morali, ma quando si trasmette la vita buona del vangelo e la bellezza di una relazione con Dio che dà senso e luce all'agire umano e al mistero stesso dell'esistenza. Papa Francesco lo ricorda chiaramente: «La famiglia deve continuare a essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo». Questo comporta una continua attenzione a mantenere stretto il legame tra fede e vita: una fede che sa prendere forme e scelte concrete nel vivere quotidiano e una vita che sa collocarsi nello spazio della fede. Se non è percepibile questa dimensione esistenziale (la fede è vita e riguarda la vita) prima o poi c'è un rigetto perché tutto viene percepito come pratica e imposizione.*

*Ma il legame con la vita offre anche una qualità all'atto dell'educare. Esso si fonda sulla testimonianza: «La trasmissione della fede – ricorda papa Francesco – presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno». Un educatore è anzitutto un testimone delle possibilità e della bellezza della vita. E nell'ambito della fede questo è essenziale. In una famiglia si educa essenzialmente attraverso una testimonianza cristiana: tutto ciò che testimonia concretamente e discretamente la bellezza del vangelo vissuto e della propria relazione con Cristo è più eloquente di tanti discorsi e riesce a penetrare più in profondità di quanto appaia esternamente.*